

Romania 2 «Nostalgia», un libro visionario e seducente, nella linea di Kafka, Schulz, Eliade

Cartarescu, se si guasta il clacson dell'architetto

ROBERTO MERLO

Dopo l'edizione parziale del 2003 **Voland** propone ora, per l'eccellente cura di Bruno Mazzoni, la versione integrale di *Nostalgia*, uno dei capolavori di Mircea Cartarescu, tra i più importanti autori romeni contemporanei, che si situa con questo libro visionario e seducente accanto a Kafka, Schulz, Pavic, Eliade o Márquez. Il volume si compone di un Prologo (*L'Uomo della roulette*), una sezione centrale, che dà il titolo al volume e contiene tre racconti (*Il Mendebile*, *I gemelli e REM*), e un Epilogo (*L'architetto*). Benché ciascuno dei cinque racconti sia autonomo e compiuto in sé, l'inconfondibile cifra tematica e stilistica dell'autore conferisce

no unità al volume. Ogni storia è un esorcismo della nostalgia che nasce dalla certezza dell'irripetibile, un filo della ragnatela che autore e narratori tessono per difendersi dalla vampa violacea di questo «sole nero, viscerale, doloroso». Di racconto in racconto, il fraseggio denso e ipnotico di Cartarescu trascina il lettore nell'esplorazione del labirinto dell'inconscio in cui dimora la Chimera, lungo un cammino «che non esiste più su nessuna mappa e in nessun ricordo» e che porta al *REM*, titolo del racconto più lungo del volume nonché acronimo che indica la fase di sonno paradossale accompagnato da attività onirica.

Dal milieu clandestino della roulette russa, le cui rigorose fondamenta probabilistiche vengono irrimediabilmente compromesse dall'impossibile

eppure indubitabile esistenza «dell'unica persona a cui sia stato concesso di intravedere l'infinito Iddio matematico e di entrare in competizione con lui» (*L'Uomo della roulette*), fino al resoconto dell'incredibile metamorfosi dell'architetto Emil Popescu, che a partire da un banale guasto al clacson della sua Dacia finisce per ricreare - come il Pierre Menard di Borges con il Chisciotte - l'intera storia della musica universale trascendendo finalmente nella esecuzione di un'armonia palingenetica (*L'architetto*), la prosa di Cartarescu, levigata e corrusca come l'agata, ad un tempo di bruegheliana espressività e tassonomica accuratezza, dà vita a visioni di abbacinante intensità.

I contes philosophiques dell'indecifrabile fanciullo di *Il Mendebile*, l'amore ossessivo di Andrei per la volubile

Gina e la loro inattesa trasformazione in *I gemelli* o il gioco alle Regine narrato da Nana in quel capolavoro onirico che è *REM* illuminano in maniera folgorante imperscrutabili zone di irrealtà immediata. Il gigante dalle ossa di vetro Egor, che conserva intatta la ghiandola dell'infanzia grazie alla puntura di una mosca africana e che ha scritto oltre quindicimila pagine di no, ciascuno pensato e sentito fin nel midollo, così come la conchiglia dei sogni, la città nella perla in cui prende vita un dio ermafrodita o le sette uova fantastiche da cui scaturiscono creature magnifiche e terribili rappresentano altrettanti scorci su un multiverso in cui tutto è possibile, «un'infinità di infiniti» costruiti, con la potenza sensoriale dell'allucinazione, della materia ineffabile di cui sono fatti i sogni.



- **Mircea Cartarescu**
- **NOSTALGIA**
- a cura di Bruno Mazzoni
- **Voland**, pp. 429, €18
- Cartarescu (nato nel 1956) dialoga al Salone del Libro con Emanuele Trevi, oggi, ore 14, in Sala Blu; domani, alle 10,45 partecipa all'incontro «Letteratura e ideologia fra est e ovest, prima e dopo il 1989, in Romania» con Cepraga, Chivu, Mazzoni, Renzi, Tarantino, Cugno, Merlo, in Sala Romania

